



R. ORTO BOTANICO

DI

PALERMO

Palermo, 12 aprile 1899.

Illustre professore.

Non voglio disperare che ella <sup>non</sup> serbi tuttora buona memoria di me; giacché nel breve soggiorno da me fatto a Padova ebbi sempre ad sperimentare la sua squisita e fine cortesia. Comprendo bene che una mia lettera ora, alla vigilia del Concorso per Meffina, potrà non essere da lei veduta di buon occhio; ma a chi rivolgermi io se non a quelli, che, al pari di lei, mi guardarono benevolmente nei momenti dell'avversa fortuna?

Io adunque mi presento ora a lei per rammentarle il mio povero nome, per tanto tempo fatto ludibrio dei mettimali allo scopo di aggraziarsi o questo o quello; e me lo raccomando. Ben si intende che

me le raccomando nei limiti della giustizia e  
chiedo il tuo valvole aiuto, sicuro che ora ella vorrà  
dimostrarmi le benevoli disposizioni <sup>già</sup> costì espresse.

Mi presento al Concorso di Messina con  
un certo numero di lavori in Biologia / quello  
sui Nettarei delle Brombee, sull'Alfchynomene in-  
dica, sull'impollinazione delle Nigelle, ed <sup>in</sup> Sistematica.  
Riguardo a questi ultimi, trovo qualche cosa sulle felci  
d'Australia, sui Muschi d'Ischia, sulla flora di  
molte province italiane e del Montenegro e dell'Apria  
orientale. La geografia botanica ha certamente per  
l'opera mia avuto dei notevoli contributi, come p. e. per le  
 cose da me scritte nell'introduzione al Prodromo della  
flora lucana, e nei viaggi compiuti nell'Apria orienta-  
le. Nelle numerose monografie trattai i generi con  
concetti sempre vasti, studiando d'oppi la biologia, la  
morfologia, la parte fitopaleontologica, la geografia, la



sistemática; e vanto l'onore di aver vedute le mie  
classificazioni adottate da molti.

Mi furono dedicate da Pax un' Agave nuova,  
da Bresadola un Cladopus; e Snyman, Richter,  
Arcangeli, Lambert, etc. accettarono le poche specie  
da me create. Ciò prova che ho lavorato sempre, ma  
destamente sì, ma con amore e con coscienza; ed io  
ho fiducia che ella, sommo fra' sistematici, non vorrà  
ora non aiutare chi fece della sistematica il suo studio  
prediletto con culto di discepolo e d'cultore appassionato.

Molti sono al certo i concorrenti e pochi i posti; ed  
io non chiedo di essere anteposti agli altri. Però dopo tante e  
dolorose prove, questa mi parrebbe l'ora di uscire  
della modesta schiera di assistente. E sono sicuro che  
lo Steff prof Pinotte ora non mi avrebbe negata la giu-  
stizia, siccome già ha detto e come per noi hanno rife-  
rito! Tanto più la chiedo a lei, uomo altamente giu-  
sto e leale, e da cui tutti sempre abbiamo attinto il

profondi sentimenti alla rettitudine; e lei non  
sdegnarà spendere in questa occasione una parola  
per me, che per tante dolorose prove ho saputo e poi  
a poco ripicciarmi la stima di tutti e non de-  
meritare della scienza.

Fidente, avendo la mia lettera. Mi perdoni  
l'ardire, illustre professore; e voglia cooperarsi a ren-  
dermi un po' di bene, in cambio del gran male che  
per parecchi anni ho sempre ricercato.

La prego di aggradire i sentimenti della mia ric-  
noscenza, e di credermi con gratitudine e rispetto il

Suo Devotissimo D. Offm.  
Ferracini